

Oltre 20 mila persone all'Arena di Verona

Cavalleria e Pagliacci un'acoppiata sicura

La messa in scena di Vittorio Rossi nuoce all'opera di Mascagni, mentre favorisce quella di Leoncavallo

DALL'INVIATO
VERONA — La celebre coppia dell'opera verista Cavalleria e Pagliacci — è tornata all'Arena con un successo che, nonostante qualche migugno nella prima parte, si può ben definire trionfale. Su questa volta del centumila biglietti, la volta dei grandi sabati si stenderà compatta fino alle prime case del teatro palcoscenico da Vittorio Rossi per contenere la doppia tragedia rusticana. Casse bianche, tozze, di razza nera, serrate come su un cuscino.
Unica differenza, un gran muro circolare che, per la Cavalleria, chiude il bordo lasciando all'esterno la strada tra la chiesa e l'osteria. Su questa strada si snoda la progressione di Pagliacci, che si incontrano e si scontrano i personaggi mostrando all'aperto il dramma maturato nell'ombra e destinato a concludersi nel

segreto dell'orto dove compare l'Alfo vendica l'onore offeso. Nei Pagliacci la meraviglia scuopre. Il dramma si svolge tutto nella piazza al centro del paese, dove sorge il teatrino di legno tra i carri dei comici vaganti. Un palcoscenico nel palcoscenico, secondo l'invenzione di Leoncavallo che, volendo ricreare e superare il successo di Mascagni, chiude la vicenda in una seconda cornice che è anch'essa parte del dramma.
Unificando così il luogo geografico, come se i due casi si svolgessero in un unico paese meridionale, Vittorio Rossi riunisce i due lavori che sono in realtà molto diversi. La Cavalleria, nata nel 1880, è il dramma verista allo stato puro: l'amore di Santuzza, il tradimento di Turiddu, la sfida di Alfio sono momenti di vita che Mascagni ci presenta direttamente, con la semplicità rozza ma efficace di chi casca, quasi per mi-

racolo, in un mondo nuovo. Due anni dopo, quando Leoncavallo scrive i Pagliacci, la novità è già logora. Il rapporto diretto tra scena e pubblico si è incrinato e la crudeltà del dramma dev'essere attenuata, filtrata attraverso lo schermo della letteratura.
I personaggi non sono più contadini delle nostre terre (anche se la lontana Sicilia è ancora un po' esotica), ma sono maschere. La verità si nasconde nuovamente dietro il costume teatrale, si riveste di poesia concettosa, mentre l'autore arriva in primo piano ad avvertirci che tutto quanto vediamo e udiamo ci giunge attraverso lo specchio della fantasia. In questo verismo di riflesso, Leoncavallo rimprovera e ripulisce tutto, secondo i canoni di un'arte che vuol essere raffinata e aristocratica. Abbandona le citazioni e i richiami, da Wagner a Bizet, ma emerge soprattutto la concezione saltelliera.
I nomi contadini e la sanguinosa conclusione non ingannano: Canio e Nedda, Turiddu e Santuzza sono dei pastori arcadici occupati a inflare collane di romanze, fogli d'album aggraziati e lucidati a nuovo. Nel giro di due anni, insomma, del verismo è rimasta soltanto la collottola finale.
Riuniti i due lavori in una unica cornice scenica, trattata con un'unica regia stilistica, la differenza appare tuttavia in modo evidente. All'Arena, infatti, il medesimo trattamento ha quasi ammazzato la Cavalleria e salvato i Pagliacci. Cerchiamo di spiegare l'apparente paradosso.
Dal punto di vista visivo, quel tanto di autentico, di ritale che anima l'opera mascagniana viene ridicolizzato da una regia, come quella di Beppe Menegatti, che trova soltanto soluzioni convenzionali. La stessa trovata scenica del mare, davanti a cui si svolge tutta l'azione, rovescia le responsabilità sui personaggi e impone una ricchezza di invenzioni, una capacità tecnica, di cui Menegatti non possiede neppure l'ombra. Nei Pagliacci, invece, dove l'opera è più convenzionale e dove la stessa scena ricerca i luoghi del teatro tradizionale, il regista si muove più spontaneamente: le soluzioni sono ancora le solite, gli errori tecnici si ripetono, ma danno meno fastidio.
Dal punto di vista musicale, al contrario, ciò che nuoce alla Cavalleria è la raffinatezza che conviene a Pagliacci. Proprio questo è l'errore dell'edizione veronese. Lo compie per primo il purabile direttore Armando Gattola, il quale, senza tener conto delle condizioni dell'Arena, oltre a un filo d'aria a disperdere le migliori intenzioni, si sforza di togliere a Mascagni la violenza veristica, di ripulire della vulgarità. Lo allenta, lo affina e, per dirla alla buona, riduce il pane casereccio a un'ostia insipida. Le «debolezze» della compagnia contribuiscono al risultato: Bruna Baglioni è una Santuzza piena di eleganza ma priva di passione; Silvano Carroli è l'ombra di Alfio; lo stesso Placido Domingo si salta a fatica. L'Assieme, completato da Laura Bocca e Luciana Rezzadore, non trascina il pubblico che, salvo qualche momento, appare senza convinzione tra piccoli contrasti.
Per fortuna l'atmosfera cambia completamente alla seconda opera. Qui la direzione di Gatto, con la ricerca del particolare, del bel suono, appare appropriata. (Intanto è scesa la notte e l'orchestra si sente meglio). La compagnia, più omogenea e adatta, trova l'accento giusto. Siamo nella convenzione melodrammatica e i cantanti si muoiono a loro agio. Benito Di Bella vince la prima mano col «prologo»; Elena Manzi Nunziata è una Nedda vivace e appassionata; Giorgio Zanarono (Silvio) l'accompagna ottimamente nel duetto d'amore; ma è soprattutto Domingo che dà uno splendido rilievo al personaggio del Pagliaccio dominando la scena con la bellezza della voce e l'autorità del gesto. E non dimentichiamo Mario Guggia, efficace Arlecchino. Tutto insomma cammina preciso ed esatto, compreso il coro che qui, come in Cavalleria, viene applaudito a scena aperta. Alla fine è il trionfo: applausi interminabili, grida di entusiasmo, chiamate a decine con quella allegria e quella generosità che sono tipiche di questo immenso pubblico veronese.



RAZZISMO BIANCO IN AZIONE A CHICAGO

Una marcia non violenta organizzata da Martin Luther King Junior in un quartiere tradizionalmente razzista di Chicago si è conclusa con una serie di scontri che hanno provocato una ventina di feriti. La polizia aveva proibito la manifestazione, col pretesto che non aveva abbastanza uomini per proteggere i manifestanti. Dal canto loro, squadre di razzisti bianchi hanno assalito a colpi di pietra e di bastone tutte le automobili guidate da neri che passavano nella folla. Nella foto: giovani razzisti rovesciano una macchina che aveva a bordo una famiglia nera.

Straordinaria scoperta in Florida

Trovato un cervello umano che risale a 6 mila anni fa

La massa encefalica è perfettamente conservata - Era immersa in un pozzo d'acqua salata - Nella stessa fossa, una tartaruga di una specie ormai estinta, trappassata da una freccia di legno



SARASOTA (Florida) — Carl Clausen, l'archeologo-sommozzatore che ha trovato in un pozzo profondo 80 metri il cervello umano perfettamente conservato che tiene in mano e che risale a 6 mila anni fa.

SERVIZIO

WASHINGTON — Incredibile scoperta negli Stati Uniti, nel sud della Florida: una squadra di archeologi ha rinvenuto perfettamente conservato un cervello umano risalente ad almeno 6000 anni fa. Tutte le precauzioni sono state prese per mantenere intatta la condizione del reperto che rappresenta senz'altro la più antica materia cerebrale umana mai riportata alla luce.
Naturalmente non si tratta di materia viva, ma la massa neurale appare in condizioni perfette, come se la morte clinica o biologica fosse sopravvenuta poche ore prima. L'annuncio sensazionale è stato dato dalla Società geografica nazionale americana, la quale ha precisato che il rinvenimento è stato fatto in una antica zona di caccia di popolazioni primitive nei dintorni di Sarasota, una cittadina della Florida. Un esperto patologo di Sarasota è stato chiamato dagli archeologi per esaminare il reperto e il suo verdetto è stato: si tratta di un evento che ha del miracoloso, dato che il cervello è formato di elementi che sono molto deteriorabili, tanto che appare incredibile l'esistenza di un tale reperto.
L'encefalo umano è stato trovato dentro un pozzo profondo una ottantina di metri e soltanto la concorrenza di fattori ambientali ottimali ha consentito la perfetta conservazione. Il cervello era infatti immerso in acqua salata che ha svolto la funzione di conservarlo, e inoltre la temperatura in cui il processo di deperimento delle cellule è rimasto bloccato per millenni.
L'età del reperto è stata fissata a 6000 anni fa, ma si tratta di una stima molto sensibile, poiché il reperto si trova in un luogo dove sono stati rinvenuti oggetti e resti di animali perfettamente conservati risalenti ad oltre diecimila anni fa. Insomma, gli archeologi della Società geografica nazionale americana sono incappati in una vera propria miniera di tesori del passato antico dell'uomo e della natura.
Secondo i primi sondaggi, fece la Società geografica, è possibile che nella zona siano sepolti non meno di 7000 esseri umani vissuti oltre 2000 anni fa. Non tutti i luoghi di sepoltura, però, si trovano in ambienti ottimali di conservazione come la profonda pozza in cui è stato rinvenuto il cervello ben conservato.
«Il semplice fatto che in una zona ristretta vi sia un così alto numero di sepolture è un fatto notevole, che tiene tuttora che 6000 o 7000 anni fa l'uomo vi visse generalmente nomade, in perenne peregrinazione con l'ombra di un biul alla ricerca dei territori di caccia», ha detto Carl Clausen, un archeologo sommozzatore che sta pure dirigendo le ricerche nella profondità della pozza di acqua salata. «L'alto numero di sepolture può far pensare che la zona sia stata usata per mille anni o più come luogo di sepoltura», ha aggiunto.
Nel pozzo di acqua salata è stata pure rinvenuta una tartaruga di una specie ormai estinta, trappassata da una freccia di legno duro. Anche questo ultimo reperto pare sia la più antica arma di legno umana che si sia mai rinvenuta sulla terra.

BERGAMO - Da un giovane rapinatore

Ucciso un giocatore di una bisca volante

I cinque malviventi hanno portato a termine il colpo, poi sono fuggiti a bordo dell'auto di una coppia di fidanzati che si trovavano nei pressi

BERGAMO — Un uomo è stato ucciso da un bandito che con alcuni complici stava compiendo una rapina ad una bisca «volante» all'estrema periferia di Bergamo. La vittima è Giacomo Manzini, di 52 anni, nato a Palma Campania (Napoli) ma abitante a Curmo (Bergamo). A sparare è stato un rapinatore di giovane età che è riuscito a fuggire.
Circa 40 persone si sono ritrovate l'altra notte in località Crocette di Curmo, dove era stata allestita una bisca. Non è la prima volta che veniva segnalata questa circostanza: cinque giorni fa una pattuglia dei carabinieri era riuscita ad individuare il posto esatto, ma tutti i giocatori erano fuggiti. Verso le 3 della notte, da alcuni cessugi fiancheggiati il luogo dove si giocava, sono uscite cinque persone mascherate e

armate di pistole. All'immissione «fuori i soldi», Manzini ha avuto un gesto di reazione: uno dei banditi gli ha sparato senza esitare un colpo che ha raggiunto il giocatore al torace. Poi i banditi hanno rapinato tutti i presenti.
Stavano allontanandosi allorché è giunta un'autovettura con a bordo una coppia di fidanzati che sono stati derubati dei portafogli e dell'automobile, una «Fiat 127». I rapinatori sono quindi fuggiti, prima con quest'ovettura, poi a bordo di una «Fiat 131» guidata da un complice.
Vani sono stati i soccorsi al ferito. La polizia ha recuperato il bossoli della pistola, una calibro 45 automatica. Sono stati anche denunciati a piede libero alcune persone, e arrestati due vigilianti speciali sorpresi nella bisca.

dalla prima pagina

Libia

La stazione radar uccidendolo almeno tre tecnici militari sovietici, fra cui il comandante stesso della base.
«Le fonti citate — afferma il giornale — hanno detto di ritenere che la stazione radar sia stata l'obiettivo principale degli egiziani... i quali conoscevano con precisione la sua ubicazione». Secondo le stesse fonti non è da escludere che gli Stati Uniti abbiano passato agli egiziani informazioni ottenute dai loro satelliti spia. Le fonti menzionate hanno affermato che la stazione radar, costruita nel quadro dell'accordo di aiuti militari che Mosca ha firmato con Tripoli, veniva utilizzata non solo per sorvegliare le difese aeree egiziane ma anche per seguire l'attività delle unità navali degli Stati Uniti e dei Paesi NATO nel Mediterraneo.
La stampa egiziana da giorni offre commenti amari sugli scontri armati alla frontiera dei due Paesi arabi, affermando che essi possono soltanto portare beneficio alla posizione di Israele poiché indeboliscono il fronte arabo.
I combattimenti fra l'Egitto e la Libia hanno provocato «preoccupazione, tristezza» anche a Tunisi, dove il presidente Bourguiba ha lanciato un appello per la cessazione del conflitto e l'apertura immediata di negoziati.
Da parte sua il segretario generale della Lega araba Mahmud Riad, ha inviato messaggi ai ministri degli Esteri dei Paesi aderenti chiedendo loro di contribuire agli sforzi di pace compiuti attualmente tanto dalla Lega, quanto da Arafat.
Infine, c'è da rilevare che anche il presidente egiziano Sadat ha inviato, tramite il ministro degli Esteri Ismail Fahmi, messaggi a tutti i capi dei paesi arabi per assicurare che le forze armate egiziane non sono state mai impiegate contro un paese arabo salvo in caso di autodifesa.
Egli assicura poi che negli attuali scontri di frontiera le forze egiziane hanno evitato di colpire obiettivi civili e le popolazioni. Sadat annaliza le sue divergenze con il colonnello Chedaddi negli ultimi due anni ed afferma che, in tutti i suoi dispetti inviati al leader libico, aveva invitato quest'ultimo a non coinvolgere le forze armate, dati i pericoli che ne sarebbero derivati.

Motta

Qual è questo piano, di cui la messa in liquidazione dell'UNIDAL, se confermata, sarebbe l'ultimo atto? E' noto sotto il nome di «piano Ravaglio», il dirigente dell'IRI passato dalla SIP-Siemens alla Motta-Alemagna al momento della fusione delle due società, proprio per affrontare la situazione fallimentare. Consiste nel «scorporo» di tutte le attività «ricche» delle ex Motta e Alemagna (settor

diventive dell'UNIDAL e della Tanara (altra azienda controllata dalla SME), il settore della distribuzione è finito alla Pavesi, con la nascita dell'Autogrill S.p.A. che controlla l'80 per cento dei punti di vendita sulle autostrade.
Contemporaneamente — ma anche di questo fatto non c'è conferma ufficiale — l'UNIDAL ha venduto ad una delle sue più tenute concorrenti, la Unilever, le filiali estere di Francia e Germania.
Tutto ciò senza licenzia ufficiale, è vero, ma facendo calare l'occupazione, a colpi di extra liquidazione, di ben 1.200 unità, senza rispettare l'impegno assunto nell'autunno scorso, di cui il ministro delle Partecipazioni Statali, on. Bisaglia, si era fatto garante. La liquidazione di ri-strutturazione e riconversione che consentisse il recupero del potenziale produttivo dell'UNIDAL anche in funzione di un piano agro-industriale.
Oggi la UNIDAL è come un albero da cui sono stati tolti tutti i frutti. Si ritrova con la sola produzione industriale dolciaria (che ha oltre 2000 addetti stagionali, vedi panettoni e colombe) e una struttura produttiva che, se non utilizzata diversamente, è certamente sovradimensionata.
I sindacati hanno indicato da tempo, dopo una conferenza di produzione e diversi incontri con le forze politiche, gli Enti locali milanesi, il Parlamento, quali sono gli sbocchi che possono consentire all'UNIDAL, sia pure così mutilata, di non diventare una azienda assistita o

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE	
Bolzano	12, 20
Veneta	16, 27
Venezia	16, 27
Milano	17, 27
Torino	17, 27
Cuneo	n.p.
Genova	17, 29
Bologna	15, 20
Firenze	14, 20
Pisa	15, 22
Ancona	18, 24
Parigi	16, 28
Madrid	15, 29
L'Aquila	17, 29
Roma	15, 30
Napoli	15, 29
Palermo	17, 28
S. Maria	21, 26
Catania	19, 26
Reggio	22, 30
Messina	23, 29
Cagliari	17, 29
Catania	17, 21
Alghero	16, 26
Cagliari	17, 29

La pressione atmosferica è in graduale diminuzione, di conseguenza la fascia di alte pressioni che dall'antifronte atlantico si estende verso l'Europa centrale, l'Italia e il bacino del Mediterraneo, è in fase di attuazione. Prevale la massa di maggior rilievo della odierna situazione meteorologica. Fatta questa riserva non vi sono altri elementi che possono modificare sostanzialmente le condizioni meteorologiche sulle nostre regioni. Di conseguenza il tempo sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. A partire dal tardo pomeriggio o dalla serata è probabile un graduale aumento della nuvolosità a cominciare dal settore occidentale delle Alpi e dalle regioni limitrofe. Una instabilità residua interessa ancora le estreme regioni del meridione e la Sicilia con moderati fenomeni di variabilità caratterizzati da nuvolosità irregolare alternata a schiarite. La temperatura è ovunque in aumento.

AKILEINE
vi rimette «in piedi»
Decongestiona, deodora, rinfresca, normalizza la traspirazione, idrata e ammorbidisce l'epidermide.
CONSIGLIATO DAL MEDICO - PRODOTTO NELLE PIU' AVANZATE FARMACIA

Italturist propone viaggi speciali a CUBA
10 giorni - L. 550.000 - Tutto compreso
Partenze settimanali dal 23 settembre al 9 dicembre 1977 - Itinerario: Italia - L'Avana Varadero - L'Avana - Italia

Informazioni e iscrizioni presso le agenzie di vostra fiducia, oppure:
ARCI NAZIONALE - Roma - Via Beccaria, 84 - Tel. 35.98.061
ASSOCIAZIONE ITALIA/CUBA - Roma - Viale Carso, 51 - Tel. 286.880
ETLI/ETS/OTIS - Milano - Via Donizetti, 1 - Tel. 74.90.820 - C.T.L. Via Ampère 87 - Tel. 295.801

E presso le nostre filiali:
Ristoranti MILANO - Via Vittor Pisani, 16 - Tel. 655.051 □ ROMA - Via IV Novembre, 114 - Tel. 689.891 □ BOLOGNA - Piazza dei Martiri, 1 - Tel. 247.54 □ FIRENZE - Via Por S. Maria, 4 - Tel. 260.825 □ GENOVA - Via Cairoli, 4/2 - Tel. 205.900 □ PALERMO - Via Mariano Stabile, 213 - Tel. 248.027 □ TORINO - Corso Filippo Turati, 11 - Tel. 504.142 □ VENEZIA/MESTRE - Via Forte Marghera, 97 - Tel. 986.022

tv radio
PROGRAMMI

tv rete 1
13.00 Music/America
Jazz concerto - Caro, vecchio Louis Armstrong
13.25 Telegiornale
13.45 Speciale Parlamento
18.15 A tutto volume
19.20 Tarzan contro i mostri
Film con Johnny Weissmuller - Prima parte
19.45 Almanacco del giorno dopo
20.00 Telegiornale
20.40 Nati di marzo
Film. Regia di Antonio Pietrangeli con Jacqueline Sassard, Gabriele Ferzetti
22.00 Proibito
22.45 Telegiornale - Oggi al Parlamento

radio
PRIMA RETE
GIORNALE RADIO ore 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23, 24, 25. Quotidiana settimanale. 8,40 Legg e sentenze, 8,50 Classifica, 9,00 Voci ed io punto e a capo, 10,25 Per chi torna la cenerentola, 11,00 Il cliente, 12,00 Qualche parola al giorno, 12,30: Saperi, 13,20 Musicaline, 14,20: C'è poco da ridere, 14,50: Il neofascista, 15,04: Discorso radio, 15,30: Prima, 16,15: Estate con noi, 18,05: Incontro con un VIP, 18,35: Caper e chitaristi, 21,05: Onirismo, 22,10: Radiocorona, 22,30: Radiocorona, 22,40: Bollettino della dema di cuori.

SECONDA RETE
GIORNALE RADIO ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 20,30: ore 6: Un altro giorno, 7,30: Bollettino del mare, 7,55: Buon viaggio, 8,45: Area condizionata, 9,30: Tu, sempre Claudia, 10,12: Le vacanze di sala, 11,32: Vacanze in musica, 12,32: Trasmissioni regionali, 13,30: Le grandi pagine, 14: Trasmissioni regionali, 15, Gli ospiti, 16,40: Sottile, 17,05: Con il tempo, 17,20: L'ora di Botte e risposte, 17,30: Il mio amico mare, 17,55: Ultimissime da..., 18,25: Radiocroce, 19,20: Superonir, 21,20: Radio 2 ventunoventuno, 22,30: Panorama parlamentare, 22,40: Bollettino del mare.

TERZA RETE
GIORNALE RADIO ore: 6,45, 7,45, 10,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,05: ore 6: Quotidiana radiotele, 8,45: Successo in Italia, 9: Piccolo concerto, 9,55: Portico d'Ottaviano, 10,55: Musica operistica, 11,55: Teatro musicale americano, 12,15: Come è perché, 12,30: Long playing, 12,45: Succede in Italia, 13: Disco club, 14: Rita, 14,55: Breton, 15,30: Un certo discorso estate 17: Cronogramma, 17,30: Nuovi concerti, 18,15: Jazz giornale, 19,15: Concerto della sera, 20: Pranzi alle otto, 21: Vent'anni dopo.

televisione svizzera
Ore 19,30: Programmi per i ragazzi. Telegiornale, 20,45: Obiettivo sport, 21,15: Balla che passa, 22: Enciclopedia TV, 23: Dillinger a morto. Film. Regia di Marco Ferreri con Michel Piccoli, 0,30: Telegiornale.

televisione capodistria
Ore 20,55: L'Angolino dei ragazzi, 21,10: Zig zag, 21,15: Telegiornale; 21,35: Vietnam, Documentario, 22,20: Musicalmente, 23,30: Passo di danza, «Cenerentola».

televisione montecarlo
Ore 19,35: Cartoni animati, 19,50: Telegiornale; 21,05: Tizio, Caio e Sempronio. Film. Regia di Metz e Mezoli con Nino Taranto, Aroldo Trieri.

Alfredo Reichlin
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «Unità»
Tipografia T.E.M. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4,95 03 21-2-3-4-5 - 4,95 12 51-2-3-4-5
ABBONAMENTO A SEI NUMERI TRIMESTRALI: ITALIA anno lire 48.500, semestrale 24.500, trimestre 12.500, QUINQUE ANNI anno lire 485.000, semestrale 242.500, trimestre 121.250, ESTERO anno L. 80.500, semestrale 41.500, trimestre 21.450 - **CON L'UNITÀ DEL LUNEDÌ:** Italia anno lire 46.500, semestrale 24.500, trimestre 12.500, ESTERO anno L. 80.500, semestrale 41.500, trimestre 21.450 - **PUBBLICITÀ:** Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano - via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 6313 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 29 - CAP 00186 - Tel. 686.541-3-5-4-5 - **TARIFE (a modulo):** Edizione del lunedì: **COMERCIALE:** 1° fascio (1 colonna per 43 mm.) L. 50.000, f. 2° fascio L. 70.000 - **AVVERTENZE:** LEGGILI E REDAZIONALI: L. 1.800 al m. - **NECROLOGIE:** Edizione nazionale L. 500 per parola - **PARTICIPAZIONI AL LUTTO:** L. 230 per parola p. L. 300 dritto fino, Versamento: Milano, Costo Corrente Postale 3/5531 - Spedizione in abbonamento postale.

Rubens Tedeschi